

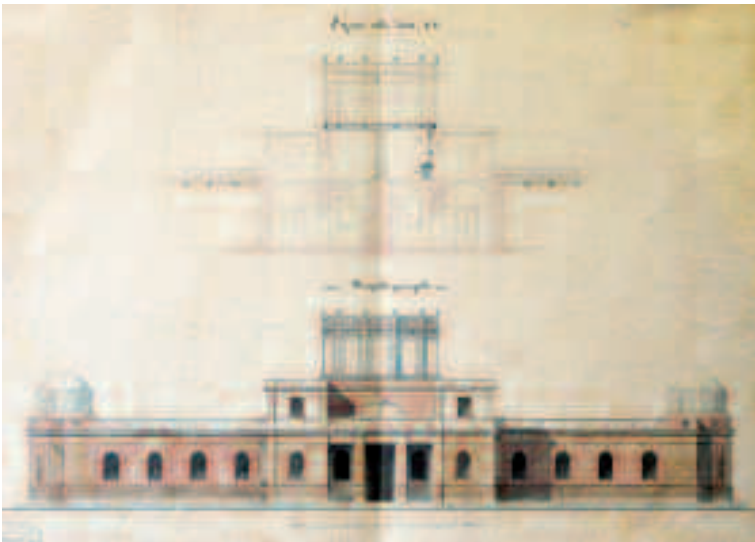
Arcetri, come scrive Emanuele Repetti nel suo *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* (1833), è una “contrada composta di più borgate, di deliziose ville e case di campagna nel suburbio meridionale sulla collina che siede a cavaliere di Firenze fra San Miniato e la R. Villa del Poggio Imperiale, di cui sono una continuazione la Costa di San Giorgio, di Belvedere e di Boboli dentro Firenze”.

È un’area di grande suggestione, sia per la bellezza del paesaggio, sia per i ricordi storici e scientifici legati alla figura di Galileo Galilei.

Arcetri è stata ed è ancora la collina della scienza: sulle sue pendici oggi hanno sede anche l’Istituto Nazionale di Ottica Applicata, il Galileo Galilei Institute for Theoretical Physics, e il Dipartimento di Astronomia e Scienza dello Spazio dell’Università degli Studi di Firenze.

L’Archivio dell’Osservatorio documenta la prestigiosa storia dell’Istituto ed è arricchito dalle carte di grandi personalità dell’astronomia.

Progetto del nuovo
Osservatorio
da costruirsi
nel podere
della Cappella
sulla sommità
della collina
di Arcetri,
[ante 1872]



L'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI ARCETRI E LA SUA STORIA

Sebbene le origini degli studi di astronomia in Toscana risalgano all'Accademia del Cimento e sebbene Pietro Leopoldo I di Lorena avesse formato a Firenze un Gabinetto di fisica e un Osservatorio ricchi di strumenti astronomici e meteorologici, una vera scuola di astronomia a Firenze cominciò ad esistere solo nel 1807, allorché la regina di Etruria Maria Luisa decise di destinare il "Real Museo" alla pubblica istruzione con un "un di lei Motuproprio del 20 Febbraio 1807".

La cattedra di astronomia fu affidata al professor Domenico De' Vecchi, che nel primo numero degli "Annali" trattava "in modo compendioso dello stato delli Osservatorj Meteorologico ed Astronomico, delle Osservazioni istituite nell'uno e nell'altro, e delle dottrine che hanno dato materia alle mie Lezioni".

Il De' Vecchi, facendo un'analisi degli strumenti a disposizione e delle osservazioni fatte, non mancava tuttavia di sottolineare l'inadeguatezza della sede allora destinata all'Osservatorio e le difficoltà in cui il personale era costretto a lavorare: "la Fabbrica dell'Osservatorio, sebbene comparsa elegante, non è né la più vantaggiosa per le Osservazioni, né la più comoda per l'Osservatore. Indipendentemente dallo stato del suo orizzonte dominato (ad eccezione d'una sola parte) dagli Edifizj, e da' colli vicini, non bene riuscì nel suo intento chi intraprese il primo a collocarla. Le aperture meridiane degl'Istrumenti fissi non sono né comodamente praticabili, né prontamente... Oltre di questo la Fabbrica tutta prosegue a muoversi lentamente verso occidente, motivo per cui

Frontespizio degli "Annali del Museo Imperiale di Fisica e Storia naturale di Firenze", 1808





Ritratto
di G.B. Amici

le posizioni degli Istrumenti fissi soffrono delle continue alterazioni”.

L'Osservatorio infatti era annesso al Museo di Fisica e Storia naturale (aperto al pubblico dal 1778) di Via Romana, ed era installato sulla torre (la Specola) dell'antico Palazzo Torrigiani.

Nel 1829 al De' Vecchi successe il francese G.B. Pons, famoso per la scoperta di numerose comete; nel 1831 il Granduca Leopoldo II di Lorena chiamò il modenese Giovan Battista Amici a dirigere l'istituto fiorentino.

Amici era un fisico, ma soprattutto un eccellente ottico e, al suo arrivo a Firenze, fece predisporre alcuni ambienti del piano terreno del Museo adattandoli ad officina per la costruzione di strumenti di precisione, microscopi ed obiettivi astronomici. Questa officina può essere considerata l'origine di quelle che poi saranno le "Officine Galileo". Amici costruì un obiettivo di 36 cm di diametro, fra i più grandi esistenti a quei tempi, che fu usato fino al 1925 con una nuova e più appropriata montatura e che è attualmente custodito presso l'Osservatorio Astrofisico di Arcetri.

Nel 1859 il pisano Giovan Battista Donati successe ad Amici nella direzione dell'Osservatorio. Questi fin dal 1852 aveva iniziato la propria collaborazione con Amici dedicandosi all'osservazione di comete (nel giugno del 1858 ne aveva scoperto una che porta il suo nome, particolarmente brillante e visibile anche ad occhio nudo) e agli studi di spettroscopia stellare.

Donati partecipò inoltre alle spedizioni scientifiche per osservare le eclissi totali di sole del 1860 (18 luglio) a Torrelblanca, in Spagna, e del 1870 (22 dicembre) ad Augusta in Sicilia.

Amici e Donati dettero quindi un forte impulso allo sviluppo delle ricerche astrofisiche a Firenze: condussero campagne osservative, svilupparono strumentazione, ed aprirono infine una serie di contatti internazionali. L' inadeguatezza dei locali destinati all'Osservatorio presso il Museo risultò sempre più evidente: infatti l'edificio stesso dell'Osservatorio era diventato instabile e con i suoi movimenti comprometteva l'attendibilità delle misure che venivano fatte. Furono allora presi in considerazione alcuni siti più idonei, fra cui anche la palazzina del Cavaliere all'interno del giardino di Boboli.

Donati, consapevole dell'importanza di un'atmosfera più pulita, si adoperò per trasferire l'Osservatorio in una zona fuori dalla città per una migliore visibilità e, riprendendo uno studio del 1751 dell'astronomo Tommaso Perelli, che era stato direttore della Specola Astronomica di Pisa, stabilì di costruire il nuovo Osservatorio sul colle di Arcetri. In un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, poi pubblicato sulla rivista "L'universo", Tommaso Perelli aveva infatti suggerito come luogo ideale "alcune delle amenissime collinette suburbane delle quali è circondata Firenze seguendo in ciò l'esempio degli Inglesi i quali in un colle chiamato Greenwich distante un miglio da Londra hanno stabilito il loro...".

A Donati si devono sia la progettazione che la realizzazione del nuovo edificio sul colle di Arcetri che venne inaugurato il 27 ottobre 1872. L'Osservatorio era costituito da un corpo centrale su cui poggiava una torre astronomica e da due ali laterali alle cui estremità sorgevano due cupoline per strumentazione più piccola. La costruzione sembrava ispirata all'Osservatorio di Pulkovo nei pressi di San Pietroburgo.

L'anno dopo l'inaugurazione (alla quale non poté assistere) Donati, al ritorno da un congresso di meteorologia



Ritratto di A. Abetti

a Vienna, moriva precocemente colpito dal colera. Gli anni che seguirono costituirono per l'Osservatorio una stasi sia nel progresso delle ricerche astrofisiche sia nello sviluppo della strumentazione dovuto anche al fatto che il nuovo direttore, Ernst Wilhelm Tempel, non aveva una solida formazione scientifica, pur essendo uno straordinario disegnatore e litografo, nonché osservatore e scopritore di comete, pianetini e nebulose. Nel 1879 ricevette il Premio Reale per l'Astronomia dall'Accademia dei Lincei per i disegni delle nebulose. La sua più importante pubblicazione su questi corpi celesti (*Über Nebelflecken*) fu edita a Praga nel 1885.

Alla morte di Tempel, avvenuta nel 1889, seguì un periodo di decadenza: anche l'edificio dovette essere fortemente restaurato. Nel 1894, con la nomina a nuovo direttore di Antonio Abetti, proveniente dalla scuola di Padova, l'attività scientifica di Arcetri ricevette nuovo impulso.

Abetti aveva partecipato nel 1874 alla spedizione in India, insieme agli astronomi Alessandro Dorna e Pietro Tacchini, per osservare il transito di Venere sul disco solare. Egli ebbe il merito di far costruire ad Arcetri una nuova montatura per il telescopio equatoriale di Amici ed uno strumento di passaggi che chiamò "piccolo meridiano", cioè un telescopio montato in maniera da ruotare solo attorno ad un asse est-ovest. Riprese inoltre la pubblicazione di fascicoli che poi diverranno le "Osservazioni e Memorie" (il primo numero delle "Memorie del R. Osservatorio di Firenze ad Arcetri" era stato pubblicato nel 1873 da G.B. Donati ed era stato dedicato interamente alla grande aurora boreale del febbraio 1872).



Versione a stampa
e manoscritto
del primo numero
delle "Pubblicazioni
dell'Osservatorio
di Arcetri", 1893

Ma fu soprattutto Giorgio Abetti, che nel 1921 subentrò al padre nella direzione dell'Osservatorio, a dare ad Arcetri un'impronta internazionale. Nel 1913 aveva partecipato alla spedizione geo-astronomica condotta da Filippo De Filippi in Karakorum con le mansioni di astronomo geodeta e geofisico.

Decisivo per la sua formazione fu il primo viaggio che Giorgio Abetti fece nel 1908 negli Stati Uniti. Qui ebbe modo di incontrare George Ellery Hale, personalità fondamentale per la sua educazione scientifica, con il quale instaurò una stretta e proficua collaborazione che lo portò alla costruzione ad Arcetri di una torre solare di 25 metri di altezza, sul modello di quella di Mount Wilson negli Stati Uniti. La Torre Solare di Arcetri, una delle prime in Europa, venne inaugurata il 22 giugno del 1925 ed è stata utilizzata quasi ininterrottamente fino al 1972. Più di dodicimila immagini del sole testimoniano l'attività osservativa svolta alla Torre da Abetti e dai suoi assistenti.

Con Giorgio Abetti nasce una vera e propria "scuola" fiorentina: Attilio Colacevich, Guglielmo Righini, Mario Girolamo Fracastoro e Margherita Hack furono suoi al-

Partecipanti
alla spedizione
De Filippi,
1913-1914



lievi e, a partire dagli anni trenta, l'attività scientifica ebbe un ampio sviluppo soprattutto nell'ambito della fisica solare. Nel 1929 a lui verrà assegnato l'incarico di preparare una review per l'*Handbuch der Physik*, un'iniziativa editoriale che segnò lo stato dell'arte della ricerca astrofisica internazionale. Abetti curò appunto la sezione dedicata alla fisica solare. In tal modo gli veniva riconosciuto un ruolo internazionale in questo particolare campo dell'astrofisica.

Abetti organizzò e partecipò a spedizioni scientifiche per le osservazioni delle eclissi: nel 1936 a Sara in Siberia, nel 1947 in Brasile, nel 1952 in Sudan.

Fu inoltre coinvolto in prima persona nelle vicende relative alla costruzione di un Osservatorio Nazionale che doveva essere, nel terzo centenario della morte di Galileo, un segno dell'amicizia fra Italia e Germania. Il Duce voleva infatti costruire sui colli Albani, al Tuscolo, un osservatorio che avrebbe ospitato apparecchiature di costruzione tedesca. Nel 1941, alla morte di Emilio Bianchi, direttore dell'Osservatorio di Merate e leader dell'astronomia in Italia in quel periodo, viene designato Giorgio Abetti quale sovrintendente ai lavori di costruzione e

di organizzazione. Il progetto non ebbe seguito, ma l'attività scientifica ad Arcetri nel dopoguerra ebbe un rinnovato vigore. Nel 1952, l'anno della spedizione in Sudan per l'eclisse totale di sole, Giorgio Abetti ottenne che l'VIII assemblea dell'Unione Astronomica Internazionale si svolgesse a Roma, a 30 anni dalla prima.

Nello stesso anno lasciava l'insegnamento e la direzione dell'Osservatorio. Ad Abetti succederà Guglielmo Righini che, dal 1953 al 1978, anno della sua morte, si dedicherà soprattutto allo studio di nuovi metodi di indagine della corona solare, in particolar modo introducendo la radioastronomia le cui complesse tecnologie Righini aveva studiato a Cambridge.

Righini inoltre organizzerà campagne osservative di eclissi utilizzando aerei in volo: ciò consentiva di prolungare artificialmente il tempo della totalità, volando nel cono d'ombra della luna.

Guglielmo Righini non esitò a inserire l'Osservatorio di Arcetri in un progetto europeo JOSO (*Joint Organization for Solar Observations*) il cui scopo era quello di individuare i siti di eccellenza astronomica in cui realiz-



Spedizione aerea
per l'osservazione
dell'eclisse del 1961
(Foto Locchi Firenze)

zare nuovi osservatori solari; inoltre aderì alla campagna internazionale che coordinava le osservazioni solari in modo da stabilire una rete in grado di sorvegliare il sole 24 ore su 24.

Nel 1978 la direzione dell'Osservatorio passò nelle mani di Franco Pacini che allargò ulteriormente gli interessi scientifici dell'Osservatorio, sia in campo della ricerca sia in quello delle tecnologie astronomiche più avanzate, dando ad Arcetri un ruolo primario nell'ambito della ricerca astronomica internazionale.

L'Osservatorio Astrofisico di Arcetri è attualmente una struttura dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, il principale ente di ricerca italiano per l'astronomia e l'astrofisica. L'INAF fu istituita nel 2001 con lo scopo di raccogliere in un unico istituto gli Osservatori italiani al fine di fornire una struttura centralizzata per supportare in maniera più efficiente i grandi progetti internazionali. Nel 2003 la struttura dell'ente subì una trasformazione con l'inclusione di tre istituti CNR di ambito astrofisico. Questa trasformazione divenne effettiva a partire dal 1 gennaio 2005 ed ora l'INAF si compone di 12 Osservatori Astronomici e 3 Istituti, e conta circa 1.000 dipendenti.

Attualmente l'attività scientifica dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri si sviluppa in vari settori dell'astrofisica: formazione stellare, astronomia extragalattica, fisica solare, astrofisica delle alte energie. Inoltre l'Osservatorio Astrofisico di Arcetri, in collaborazione con altri gruppi americani e tedeschi, ha condotto la progettazione e la costruzione in Arizona del più grande telescopio binoculare (LBT) nell'emisfero Nord. Arcetri partecipa inoltre al progetto internazionale volto a costruire un sistema di radiotelescopi ad oltre 5000 metri di quota nel deserto di Atacama in Cile (progetto ALMA).

Nel 2001 la direzione dell'Osservatorio fu affidata a Marco Salvati, al quale nel 2005 ha fatto seguito l'attuale direttore Francesco Palla.

L'ARCHIVIO

La ricostituzione dell'Archivio storico di Arcetri è stata avviata solo recentemente. Nel 1958 infatti i documenti antichi dell'Osservatorio, insieme a molti strumenti e volumi dell'Ottocento, furono depositati presso il Museo di Storia della Scienza di Firenze.

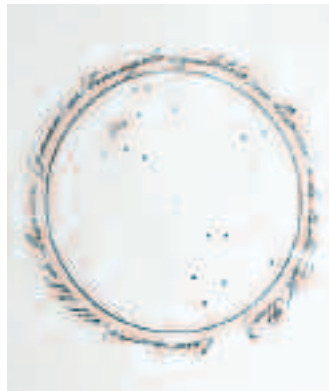
Nel corso degli anni Novanta del secolo scorso sono state ritrovate alcune buste contenenti materiale documentario e la Direzione prese coscienza di possedere una propria memoria storica da salvaguardare e valorizzare. Si trattava allora soltanto di trentuno unità, relative per lo più alle attività di Antonio e Giorgio Abetti. Di lì a poco in altri locali furono trovati documenti amministrativi e contabili.

Nel 1998 la Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, nell'ambito di un progetto da attuarsi in collaborazione con la Società Astronomica Italiana denominato "Specola 2000", ha effettuato alcuni sopralluoghi per verificare la consistenza del fondo e ne ha subito riconosciuto l'interesse storico, fornendo anche un valido supporto per l'avvio dei lavori di riordino.

A partire dal 2003, grazie alla collaborazione del Museo di Storia della Scienza, è stato possibile recuperare gli atti antichi dell'Osservatorio.

Nel 2006, infine, sono state acquistate, da un antiquario americano, alcune carte riconducibili a Giovan Battista Donati. Un'altra importante porzione dell'Archivio è depositata presso il Labora-

Registro di osservazioni
attribuibile a G.B.
Donati, particolare.
Intorno al cerchio si
legge: "Cane minore
All'Est di Procione
(forma un triangolo
equilatero
con Procione
e la testa dell'Idra)"





torio fotografico dell'Osservatorio dove sono conservati registri e lastre fotografiche delle osservazioni astronomiche, e altri materiali fotografici di epoche diverse.

Attualmente è in corso il deposito delle carte dei professori Guglielmo Righini, direttore dell'Osservatorio dal 1953 al 1978, e Giovanni Godoli, che ha insegnato per molti anni a Firenze ed è stato direttore dell'Osservatorio di Catania dal 1967 al 1976.

LE SERIE PRINCIPALI

Per quanto i lavori di riordino siano ancora in corso, le serie principali dell'Archivio sono già state individuate. Abbiamo in primo luogo la documentazione amministrativa e contabile, accanto alla quale si segnalano i materiali relativi alle attività scientifiche istituzionali e i fondi degli astronomi.

La parte amministrativa e contabile si presenta esigua e relativa solo ai tempi più recenti; possediamo infatti le deliberazioni del Consiglio di amministrazione, la corrispondenza amministrativa con il Ministero della pubblica istruzione e gli atti contabili della prima metà del Novecento.

Da segnalare la documentazione grafica, all'interno della quale spiccano due bellissimi disegni ottocenteschi relativi, rispettivamente, al progetto mai realizzato di costruire un nuovo Osservatorio nel Giardino di Boboli, e a quello invece realizzato ad Arcetri. Vi sono anche i progetti, molto dettagliati, per la costruzione della Torre solare, ultimata nel 1925.

Molto interessante la documentazione relativa alla Biblioteca, della quale si conservano gli inventari, a partire dal 1872, e la corrispondenza intercorsa con altre Biblioteche italiane ed estere, per lo scambio di pubblicazioni scientifiche, nel periodo 1933-1952.

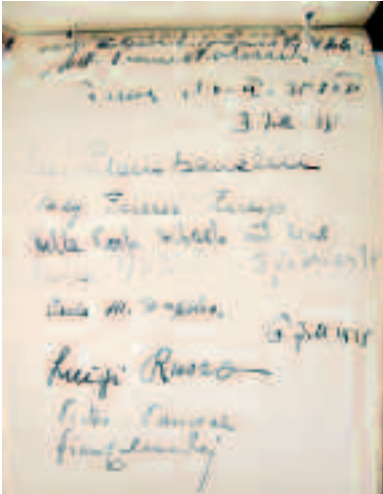
Un'altra serie molto interessante e insolita è quella dei registri dei visitatori, dove sono raccolte le firme di coloro che sono saliti in visita al colle di Arcetri dal 1918 al 1966.

Da questi registri si deduce che l'Osservatorio è sempre stato luogo aperto alla divulgazione ed ha attratto non solo scienziati ma più in generale uomini di cultura, politici e persone comuni. I paesi di provenienza dei visitatori spaziano dall'Italia all'Europa tutta, dagli Stati Uniti all'Africa, dalla Cina al Giappone.

Tra i documenti che attestano l'attività scientifica istituzionale si segnalano i calcoli per il Calendario, che iniziano nel 1895, e i manoscritti dei primi quaranta numeri della pubblicazione periodica che poi prese il nome di "Osservazioni e memorie". Abbiamo inoltre abbondante documentazione sulle eclissi e sulle comete. Ricchissime infine le osservazioni solari di epoca posteriore al 1925.



F. Nuti, Progetto "Del nuovo Osservatorio astronomico da erigersi al Cavaliere del Reale Giardino di Boboli", s.d. [secolo XIX]



Registro delle firme dei visitatori, febbraio 1938. Si riconoscono fra le altre le firme di Luigi Russo, Pietro Pancrazi e Piero Calamandrei

Non mancano i documenti sulle spedizioni scientifiche; tra queste si ricorda quella guidata da Filippo De Filippi, effettuata tra il 1913 e il 1914 sulle montagne del Karakorum, a cui partecipò, in qualità di astronomo, il giovane Giorgio Abetti. Di questa missione si conservano il carteggio preparatorio, una ricca cartografia e una considerevole raccolta di fotografie. Altrettanto interessanti sono i documenti sulla spedizione in Sudan, organizzata per l'osservazione del-

l'eclissi solare avvenuta nel febbraio 1952.

I FONDI DEGLI ASTRONOMI

Come in altri Osservatori, accanto all'Archivio istituzionale si conservano le carte dei direttori, rimaste all'Istituto al momento del loro pensionamento, e di altri astronomi. Una parte rilevante di questi fondi è senza dubbio la corrispondenza. Sappiamo bene, infatti, quale importante ruolo abbia svolto lo scambio epistolare nella circolazione della cultura scientifica in epoche in cui la pubblicazioni delle riviste ed i momenti di incontro internazionale erano assai più difficili di oggi.

Tra i fondi personali degli astronomi si segnalano i seguenti:

Giovan Battista Donati (1826-1873) - Entrò all'Osservatorio Astronomico e Meteorologico del Regio Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze nel 1854 e ne assunse la direzione nel 1859. Come si è già ricordato, si adoperò per la costruzione della nuova sede che fu inaugurata nell'ot-



Carteggio Donati relativo all'aurora boreale del 1872, in occasione della quale l'astronomo raccolse informazioni da tutto il mondo

tobre del 1872. Di lui si conservano la corrispondenza, sia scientifica che amministrativa, e molte carte di lavoro; in particolare si segnala la presenza di manoscritti relativi alle osservazioni di eclissi e comete a partire almeno dal 1857.

Ernst W. Tempel (1821-1889) - Autodidatta, iniziò la sua attività come astrofilo, fu assistente presso l'Osservatorio Astronomico di Marsiglia e presso quello di Brera. Dopo la morte di Donati fu nominato direttore di Arcetri, dove rimase fino alla morte. Nel 1885 ricevette anche la visita del filosofo Friedrich Nietzsche, che in una sua lettera lo definì "un canuto vecchio signore". Di lui, oltre ai calcoli astronomici, si conservano gli splendidi disegni delle osservazioni, in parte utilizzati per la realizzazione di famose litografie.

Antonio Abetti (1846-1928) - Laureato in Ingegneria a Padova nel 1867, nel 1893 vinse il concorso per la cattedra di astronomia presso il Regio Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Firenze e nel 1894 assunse la direzione dell'Osservatorio di Arcetri che mantenne sino al 1921. Durante la sua lunga carriera si occupò essenzialmente di astronomia classica, astronomia geode-

Pacchetto di lettere
indirizzate
ad Antonio Abetti
in occasione
della sua nomina
a direttore
dell'Osservatorio,
1894



tica e di astronomia fisica. Fu membro dell'Accademia dei Lincei e di numerose altre associazioni nazionali ed internazionali. Di lui rimangono appunti di lavoro e manoscritti di pubblicazioni, ma soprattutto una fitta corrispondenza con colleghi italiani ed esteri.

Bortolo Viaro (1870-1922) - Laureato in Matematica all'Università di Padova nel 1893, fu amico e collaboratore di Antonio Abetti e soggiornò ad Arcetri negli anni precedenti alla prima guerra mondiale. Di lui restano alcuni manoscritti di lavoro e molte osservazioni.

Giorgio Abetti (1882-1982) - Laureato in Fisica all'Università di Padova nel 1904, soggiornò in Germania e negli Stati Uniti, stabilendo fitti rapporti con il mondo scientifico internazionale. Successe al padre nella direzione dell'Osservatorio e si adoperò per la costruzione della Torre solare, inaugurata nel 1925. Fu presidente dell'Istituto Nazionale di Ottica e membro dell'Accademia dei Lincei. Al suo ruolo di scienziato e di docente accostò quello di grande divulgatore, e pur lasciando la direzione dell'Osservatorio nel 1952 continuò ad essere attivo ancora per molti anni; di lui si conservano infatti documenti fino al 1979.

Il suo fondo, che si configura come il più cospicuo, si compone di una notevole quantità di lettere e di molti materiali preparatori per le sue pubblicazioni, anche di carattere divulgativo. In particolare si segnala la ricca corrispondenza con George E. Hale alla quale si aggiungono quella con Emilio Bianchi e molti altri scienziati italiani ed esteri. Assai cospicua anche quella per l'organizzazione degli incontri periodici dell'Unione Astronomica Internazionale, della quale Abetti fu vicepresidente.

Pietro Tacchini (1838-1905) - Si tratta di 20 manoscritti e circa 200 missive che padre Angelo Secchi S.J. scrisse a Pietro Tacchini nel periodo 1865-1877. Secchi e Tacchini furono due importanti astronomi del XIX secolo.

Il nucleo di documenti fu donato all'Osservatorio dal nipote omonimo di Pietro Tacchini nel 1938. Le lettere di Tacchini a Secchi sono invece conservate presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Giuseppe Lorenzoni (1843-1914) - Laureato in Ingegneria a Padova nel 1864, fu direttore dell'Osservatorio di quella città dal 1878 al 1912. Ebbe con Antonio Abetti e la sua famiglia rapporti di amicizia. Non sappiamo ancora perché le sue carte si trovano ad Arcetri, ma si presume che siano pervenute alla famiglia Abetti in ragione della vecchia amicizia che legò i due scienziati. Di lui ad Arcetri sono conservate molte lettere ancora tutte da ordinare.

Dove non indicato le fotografie sono di proprietà dell'Osservatorio Astronomico di Arcetri.

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
giugno 2008